

MI  
TO

Settembre  
Musica

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

04\_21 settembre 2014  
Ottava edizione

Torino  
Auditorium  
Giovanni Agnelli  
Lingotto

Orchestra Filarmonica  
di San Pietroburgo  
Yuri Temirkanov direttore  
*Orchestra residente*

Domenica 07.IX.2014  
ore 21

Ljadov  
Stravinskij  
Čajkovskij



---

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per  
la Cultura Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



---

I Partner del Festival

INTESA  SANPAOLO



Sponsor



Media partner

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

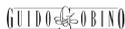


---

Sponsor tecnici



FAZIOLI



**Anatolij Konstantinovič Ljadov** (1855-1914)

*Kikimora*, poema sinfonico op. 63

**Igor Stravinskij** (1882-1971)

*Petruška*, burlesque in quattro scene (versione del 1947)

Quadro I

*La fiera della Settimana Grassa – Danza russa*

Quadro II

*Petruška*

Quadro III

*Il Moro – Valse*

Quadro IV

*La fiera della Settimana Grassa e la morte di Petruška*

*Danza delle balie – Contadino con l'orso – Zingari e mercante*

*Danza dei cocchieri – Mascherata*



**Pëtr Il'ič Čajkovskij** (1840-1893)

Da *Lo Schiaccianoci* op. 71:

Atto II

Scena prima

Il Castello Magico sulla Montagna dei Dolciumi

Arrivo di Clara e dello Schiaccianoci

Divertissement:

*La Cioccolata* – Danza spagnola

*Il Caffè* – Danza araba

*Il Tè* – Danza cinese

*Trepak* – Danza russa

*Danza dei flauti*

Valzer dei fiori

Scena seconda

*Pas de deux*:

Il Principe e la Fata Confetto

(Entrata – Variazione I: Tarantella

Variazione II: Danza della Fata Confetto – Coda)

Valzer finale e Apoteosi

**Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo**

**Yuri Temirkanov**, direttore

«Kikimora cresce sui monti, presso un mago. Da mane a sera il gatto del mago le narra racconti fantastici di tempi antichi e paesi lontani. Da mane a sera dondola in una culla di cristallo. Dopo sette anni Kikimora è cresciuta: ha una testolina non più grossa di un ditale, un corpo non più largo di un filo di paglia. Da mane a sera Kikimora strepita e stride; da sera a mezzanotte fischia e sibila; da mezzanotte all'alba fila e tesse. Fila e tesse cattivi pensieri contro l'umanità».

Così Ivan Petrovič Sakharov, nei suoi *Racconti del popolo russo*, pubblicati nel 1849: una delle tante raccolte di fiabe leggende e racconti cui il Romanticismo, in Russia come altrove, affidò la ricostruzione di un patrimonio culturale autoctono. Nel 1909 Anatolij Konstantinovič Ljadov diede vita sonora alle immagini di Sakharov in un poema sinfonico presto fortunatissimo. L'elemento diabolico e soprannaturale, così frequente nel folklore russo, è reso da Ljadov con vivacità, sfruttando con fantasia ed eleganza tutte le risorse di un'orchestra ricchissima di colori.

*Petruška* andò in scena per la prima volta al teatro parigino dello Châtelet il 13 giugno 1911 per la stagione dei Ballets Russes di Sergej Djagilev, direttore Pierre Monteux, coreografia di Mikhail Fokin, scene e costumi dello scenografo franco-russo Aleksandr Benois: fra gli interpreti Vaclav Nijinskij e Tamara Karsavina. Stravinskij dapprima aveva pensato di comporre un pezzo da concerto per pianoforte e orchestra. Ma «componendo la musica» raccontò poi «vedevo con chiarezza l'immagine di una marionetta, improvvisamente dotata di vita, che faceva esasperare la pazienza dell'orchestra con cascate diaboliche di arpeggi. L'orchestra, a sua volta, replica con minacciosi squilli di tromba. Il risultato è un rumore tremendo che tocca il culmine e termina nella caduta dolorosa e lamentosa della povera marionetta». Qualche giorno più tardi «diedi un salto di gioia. Infatti avevo trovato il mio titolo: *Petruška*, l'immortale e infelice eroe delle fiere in ogni paese». Insieme a Benois, Stravinskij ambientò l'azione durante la fiera dell'ultimo giorno di Carnevale, sulla piazza dell'Ammiragliato a Pietroburgo, che prima e ultima scena dipingono affollata e animata da una serie di quadretti popolari, evocati dalla citazione di melodie russe ben note. Un tamburo introduce un burattinaio con il suo teatrino, in cui agiscono *Petruška*, il Moro e la Ballerina. La seconda scena mostra *Petruška*, brutto, goffo, inutilmente innamorato della Ballerina e identificato dal celebre motto bitonale di due clarinetti. La rabbia e la frustrazione di *Petruška* esplodono invano nella terza scena, quando il Moro intreccia una danza d'amore con la Ballerina. Di nuovo sulla piazza nel quadro finale: sul più bello irrompono in scena *Petruška* e il Moro che lo insegue e lo colpisce a morte.

Il burattinaio cerca di rassicurare la folla, ma dal tetto del teatrino Petruška si affaccia a minacciarlo con il pugno. L'efficacia narrativa, plastica, dell'allusione musicale, ricca di citazioni anche da repertori non colti (compreso il valzer viennese) va di pari passo con il deciso modernismo di molte scelte linguistiche, aspre e angolose nella tensione del ritmo oppure acidamente parodistiche e arditamente dissonanti. La rutilante orchestrazione originale fu notevolmente alleggerita nel 1947: in entrambe le versioni la suite da concerto termina prima dell'uccisione di Petruška.

L'epoca d'oro del balletto in Russia, che più tardi l'impresa di Djagilev volle celebrare e perpetuare a Parigi, aveva trovato il suo apice quando la danza era venuta ad appoggiarsi all'arte di un compositore fra i massimi come Pëtr Il'ič Čajkovskij. Terza e ultima fra le grandi partiture da lui dedicate al balletto, *Lo Schiaccianoci* andò in scena il 18 dicembre 1892 al Teatro Mariinskij di Pietroburgo: la coreografia era di Marius Petipa e dava vita scenica a uno dei racconti fantastici di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, *Schiaccianoci e il re dei topi*, rivisitato in termini assai meno drammatici da Alexandre Dumas, nel quale i giocattoli donati per Natale ai piccoli Fritz e Clara, fra i quali appunto lo Schiaccianoci, si animano dopo mezzanotte. Nel secondo atto *Schiaccianoci*, trasformatosi in principe, conduce Clara nel Regno dei Dolciumi, accolti dalla Fata Confetto. Tutta la corte, in una sorta di "balletto nel balletto", si scatena in un *Divertissement*, nel quale si susseguono cinque danze caratteristiche, coronate dal celeberrimo *Valzer dei fiori*. Quindi il Principe e la Fata Confetto intrecciano un ampio e articolato *pas de deux*, che contiene anche la famosissima *Variazione II* affidata alla celesta, strumento allora nuovissimo e da poco scoperto da Čajkovskij. La finezza suprema della composizione, al tempo stesso dolcissima, come si conviene al soggetto natalizio e infantile, con un'inventiva melodica non meno doviziosa che affascinante e piena di invenzioni straordinarie, specialmente sul piano del timbro, per l'impiego quanto mai sofisticato di un'orchestra ampia e straordinariamente ricca di colori, ha consacrato *Lo Schiaccianoci* come grande capolavoro sinfonico, sia nella sua interezza, sia nella suite realizzata dall'autore stesso, sia come in questo caso nell'esecuzione del secondo atto, non meno che come pietra miliare della storia del balletto. Resta fra i testamenti artistici di Čajkovskij accanto alla *Patetica* di poco successiva, della quale sembra bilanciare e compensare la drammaticità e il pessimismo con la serenità luminosa del suo racconto fiabesco.

Daniele Spini

**L'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo** è il più antico complesso sinfonico dell'ex Unione Sovietica. Nata dal Coro Musicale Imperiale nel 1882, fino all'inizio del Novecento ha suonato unicamente per i circoli aristocratici. Il 19 ottobre 1917, durante la Grande Rivoluzione, grazie a un decreto divenne Orchestra di Stato e tenne il suo primo concerto pubblico. L'anno seguente fu incorporata nella neonata Filarmonica di Pietrogrado, che sarebbe diventata il più importante organismo musicale dell'Unione Sovietica. Dopo la rivoluzione ha suonato per alcuni anni nelle fabbriche e ha fatto opera di diffusione della musica fra le classi operaie. Durante questo periodo è stata diretta da molti nomi celebri quali Emil Cooper, Alexander Glazunov, Sergej Koussevitzky, Bruno Walter, Otto Klemperer, Hans Knappertsbusch ed Erich Kleiber. Nel 1938 venne nominato direttore stabile Evgenij Mravinskij, che ne restò alla guida per cinquant'anni. Un forte legame artistico e umano lo legava a Šostakovič e divenne quindi il primo e miglior interprete delle opere del compositore. Successivamente alla morte di Mravinskij, nel 1988 Yuri Temirkanov venne nominato direttore artistico e direttore principale. Dopo la guerra l'attività all'estero è stata intensissima, toccando Asia, America e più di venticinque paesi nella sola Europa, sotto la direzione di Stokowski, Cluytens, Markevitch, Krips, Kodály e Britten. I successi riscossi negli ultimi anni in contesti prestigiosi come l'inaugurazione della stagione 2005/2006 alla Carnegie Hall, i festival di Salisburgo, Lucerna, Atene, Helsinki, BBC Proms, hanno confermato la sua fama a livello mondiale. Nel 2007, 125° anniversario dalla fondazione, la stagione dell'Orchestra è stata particolarmente intensa, arricchendo il suo repertorio con numerose prime esecuzioni russe di opere contemporanee: a San Pietroburgo ha aperto il Festival Invernale sotto la direzione di Evgenij Kissin, ha eseguito il *Requiem polacco* di Penderecki diretto dall'autore e il *Primo Concerto* per pianoforte di Rodion Ščedrin con il compositore stesso al pianoforte, ha suonato con Serge Baudo, Hans Graf, Paata Burchuladze e Freddy Kempf. La stagione 2011 si è aperta con l'esecuzione della leggendaria Sinfonia "Leningrado" di Šostakovič di cui ricorreva il 70° anniversario (1941); un altro omaggio al grande compositore è stato un concerto monografico diretto dal figlio, Maxim Šostakovič.

Nato nel Caucaso, **Yuri Temirkanov** ha iniziato gli studi di violino e viola alla Scuola per giovani talenti di Leningrado, completandoli al Conservatorio della stessa città insieme a quelli di composizione. Nel 1966, dopo aver vinto il Concorso Nazionale Sovietico per direttori d'orchestra, è stato invitato da Kirill Kondrašin per una tournée in Europa e Stati Uniti con David Oistrakh e l'Orchestra Filarmonica di Mosca. Nel 1988 è stato nominato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo. Precedentemente era stato direttore artistico e direttore principale dell'Orchestra del Teatro dell'Opera Kirov a Leningrado (ora di nuovo Teatro Mariinskij). È stato dal 2000 al 2006 principale direttore ospite del Teatro Bolšoj e, dal 2009 al 2012, direttore musicale del Teatro Regio di Parma. È stato inoltre direttore ospite principale e direttore principale della Royal Philharmonic Orchestra, della Dresdner Philharmonie e dell'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese. Ospite fisso negli Stati Uniti, dirige le maggiori orchestre di New York, Philadelphia, Boston, Chicago, Cleveland, San Francisco e Los Angeles. Dal 2000 al 2006 è stato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora.

Yuri Temirkanov è frequentemente invitato dalle più grandi orchestre d'Europa, Asia e Stati Uniti e ha avuto il privilegio di essere il primo artista russo al quale è stato permesso di esibirsi negli Stati Uniti dopo la ripresa delle relazioni culturali con l'Unione Sovietica, alla fine della guerra in Afghanistan nel 1988. Ha diretto le principali orchestre europee, inclusi i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, la London Philharmonic Orchestra, la London Symphony Orchestra, la Royal Concertgebouw Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e quella del Teatro alla Scala. Le sue numerose registrazioni includono collaborazioni con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic, l'Orchestra Sinfonica della Radio Nazionale Danese e la Royal Philharmonic Orchestra, con la quale ha inciso tutti i balletti di Stravinskij e le sinfonie di Čajkovskij.

Per dieci giorni durante il periodo natalizio Temirkanov organizza a San Pietroburgo l'annuale Festival Invernale, invitando alcuni fra i solisti più grandi e conosciuti del mondo. In Russia ha ricevuto molti premi importanti; nel 2003 Vladimir Putin gli ha conferito la Medaglia del Presidente. Accademico Onorario di Santa Cecilia, ha ricevuto in Italia il Premio Abbiati come miglior direttore nel 2002 e successivamente la nomina di "Direttore dell'anno" nel 2003. Nel 2012 è stato insignito dell'Ordine della Stella d'Italia nel grado di Commendatore dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

*In rete*

- [facebook.com/mitosettembremusica.torino](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.torino)
- [twitter.com/mitotorino](https://twitter.com/mitotorino)
- [pinterest.com/mitotorino](https://www.pinterest.com/mitotorino)
- [instagram/mitotorino](https://www.instagram.com/mitotorino)
- [#MITO14](https://twitter.com/MITO14)

*Rivedi gli scatti e le immagini del festival*

- [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)
- [flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)



**30** *anni di assistenza  
gratuita, a casa  
e in Hospice,  
agli ammalati  
affetti da malattie  
cronico-degenerative  
e bisognosi  
di cure palliative.*

**1983** - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

**1989** - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

**2001** - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

**2002** - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

**2012** - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

## COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:  
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

*Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.*

**LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS** aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



### FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino  
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

[www.fondazionefaro.it](http://www.fondazionefaro.it)

[info@fondazionefaro.it](mailto:info@fondazionefaro.it) - [hospice@fondazionefaro.it](mailto:hospice@fondazionefaro.it)

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese  
Tel. 0123 322 599

### ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino

Tel. 011 888 272

Fax 011 888 633

[amicidellafaro@gmail.com](mailto:amicidellafaro@gmail.com)

UN MONDO

CHE CRESCE

IN MODO SOSTENIBILE È

POSSIBILE.



INTESA  SANPAOLO

## EXPO MILANO 2015. NUTRIRE IL PIANETA, ENERGIA PER LA VITA. NOI CI SAREMO.

In Intesa Sanpaolo, miriamo a utilizzare in modo attento tutte le risorse, promuovendo comportamenti improntati a evitare sprechi e inutili ostentazioni, privilegiando le scelte rivolte alla sostenibilità. Siamo sempre pronti a cooperare con altri soggetti pubblici e privati, per realizzare progetti comuni a sostegno della crescita economica e sociale dei Paesi e delle comunità in cui operiamo. Con la nostra passione, la nostra cultura e i nostri prodotti contribuiremo al successo di Expo Milano 2015. Perché questa è un'opportunità reale per fare qualcosa di importante per il futuro del nostro pianeta. E noi ci saremo.

Official Global Partner



MILANO 2015

[www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)



## UNA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa e trae le sue origini da una confraternita costituita nel 1563.

La sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, del patrimonio artistico, delle attività culturali, della sanità e delle politiche sociali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione Italiana delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio.



Milano Torino unite per il 2015

-1

Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA